

Comunicazione della Commissione, del 21 febbraio 1996, "Integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie".

Scheda di sintesi tratta dal sito: <http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/cha/c10921.htm>

PARITÀ DI OPPORTUNITÀ PER LE DONNE E GLI UOMINI

Integrazione delle pari opportunità nelle politiche comunitarie

1) OBIETTIVO

Mobilizzare esplicitamente nel senso delle pari opportunità uomo-donna l'insieme delle azioni e politiche generali introducendo, fin dalla loro concezione, in modo attivo e visibile, l'attenzione per tutti gli effetti possibili sulle situazioni rispettive delle donne e degli uomini.

2) PROVVEDIMENTO COMUNITARIO

Comunicazione della Commissione, del 21 febbraio 1996, "integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie".

3) CONTENUTO

1. Il principio di integrazione orizzontale (*mainstreaming*) delle questioni di genere consiste nel prendere in considerazione sistematicamente le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie. Tale strategia globale e trasversale comporta uno sforzo di mobilitazione di tutte le politiche, in particolare nei seguenti ambiti:

- occupazione e mercato del lavoro: la Commissione intende portare avanti la definizione del quadro giuridico della parità, razionalizzare e integrare in maniera migliore i suoi provvedimenti di sostegno a studi riguardanti l'imprenditoria femminile e la conciliazione tra vita familiare e vita professionale;
- donne nella politica di cooperazione allo sviluppo nei paesi in via di sviluppo: l'inserimento delle questioni di genere nella cooperazione allo sviluppo è iniziata con la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'integrazione delle questioni di genere nella cooperazione allo sviluppo;
- donne capi d'impresa e coniugi collaboratrici nelle PMI, ad esempio nel settore agricolo e in quello della pesca: la Commissione prevede di potenziare le azioni a favore delle donne nelle PMI, segnatamente attraverso un miglioramento della flessibilità del lavoro e della qualificazione professionale, nonché attraverso un accesso agevolato al credito;
- istruzione e formazione : l'insieme delle azioni comunitarie in materia di istruzione, formazione o gioventù mira a inserire le pari opportunità come obiettivo specifico o come priorità addizionale;
- diritto delle persone: la Commissione ha avviato opportune azioni per la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e per la lotta contro il traffico di persone e per il reinserimento nella società delle vittime di tale traffico; sono inoltre previste azioni volte a migliorare la sicurezza e l'integrità delle donne rifugiate;
- ricerca e scienze: nel 1999, la Commissione ha adottato una comunicazione sulle donne e le scienze ;

- politica del personale: la Commissione svolge da numerosi anni una politica di pari opportunità nei confronti del suo personale tramite programmi di azioni positive.

2. La progressiva attuazione di questi orientamenti richiede un significativo rafforzamento della cooperazione nell'ambito dei servizi della Commissione, nonché della cooperazione con gli Stati membri e le varie organizzazioni e i vari soggetti coinvolti.

4) TERMINE ULTIMO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEGLI STATI MEMBRI

Non applicabile

5) DATA D'ENTRATA IN VIGORE (se diversa da quella del punto precedente)

6) RIFERIMENTI

**Comunicazione della Commissione COM(96) 67 def.
Non pubblicato sulla Gazzetta ufficiale**

7) ALTRI LAVORI

Il 2 dicembre 1996, il Consiglio ha adottato una risoluzione riguardante l'integrazione della dimensione della parità di opportunità tra donne e uomini nel quadro dei Fondi strutturali europei [Gazzetta ufficiale C 386, 20.12.1996].

Il Consiglio invita gli Stati membri a trarre pienamente vantaggio dalle possibilità esistenti in materia di programmazione nel quadro delle varie forme di intervento dei Fondi strutturali, al fine di promuovere le pari opportunità e di esaminare le possibilità di riorientamento dei programmi in funzione delle priorità stabilite ad Essen e confermate a Cannes e a Madrid, vale a dire lo sviluppo delle pari opportunità e la lotta contro la disoccupazione.

Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a fare in modo che le autorità incaricate a tutti i livelli di promuovere le pari opportunità partecipino ai lavori dei comitati di controllo in modo tale che la parità uomo-donna vi sia regolarmente presa in considerazione, promuovendo una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini negli organi decisionali. La Commissione e gli Stati membri sono invitati a cooperare alla messa a punto di statistiche al fine di valutare il ruolo degli uomini e delle donne nella vita socioeconomica, traendo vantaggio dalla flessibilità che consente la riprogrammazione annuale degli stanziamenti non utilizzati per accrescere gli sforzi volti a promuovere le pari opportunità e a fare in modo che le valutazioni determinino in che misura si è tenuto conto del principio volto a promuovere le pari opportunità durante il periodo di programmazione in corso, decidendo le eventuali modifiche necessarie per il resto del periodo. Il Consiglio invita la Commissione a sistematizzare il censimento degli esempi di buone prassi e la diffusione di informazioni e di esperienze relative, facendo il punto ogni anno, nel quadro della sua relazione annuale sui Fondi strutturali, sull'attuazione della risoluzione.

Il 4 marzo 1998, la Commissione ha presentato una relazione d'avanzamento sul seguito dato alla comunicazione "Integrare la parità delle opportunità fra donne e uomini nell'insieme delle politiche e azioni comunitarie" [COM(98) 122 def. - non pubblicato sulla Gazzetta ufficiale].

La relazione cita i notevoli progressi compiuti a partire dal 1996 per quanto riguarda la presa in considerazione dell'aspetto della parità uomo-donna nelle politiche e nelle azioni comunitarie. Sotto l'egida del gruppo dei commissari per la parità delle opportunità, è stata messa a punto una nuova struttura, composta da un funzionario di ciascuna Direzione generale, con il mandato specifico di promuovere la parità tra gli uomini e le donne. L'obiettivo è quello di inserire sistematicamente la dimensione delle pari opportunità in tutte le attività comunitarie.

Tre settori politici vanno segnalati in modo particolare per i risultati ottenuti: le relazioni esterne, l'occupazione e politica sociale, nonché l'istruzione, formazione e gioventù. La relazione presenta un'analisi completa dei progressi compiuti in tali settori.

La relazione segnala inoltre altre realizzazioni in settori come, ad esempio, la cooperazione fra gli Stati membri nella lotta contro il traffico di esseri umani, la violenza contro le donne, la situazione sempre più rilevante delle donne vittime dei conflitti armati e l'importanza che il programma di modernizzazione della Commissione attribuisce alle pari opportunità.

La relazione mette inoltre in evidenza importanti lacune ed ostacoli, poiché molte iniziative rimangono isolate e senza un effetto apprezzabile sulla situazione generale in materia di parità fra i sessi. Fra questi ostacoli troviamo, in particolare, la mancanza di presa di coscienza dei problemi legati al sesso da parte dei livelli decisionali, la mancanza di risorse umane e di bilancio destinate a questi compiti e la mancanza di competenze in materia di questioni di genere.

La relazione auspica fra l'altro: una maggiore sensibilizzazione nei confronti di tali questioni, prioritariamente nei quadri superiori; lo sviluppo di competenze in materia di pari opportunità; una valutazione sistematica dell'impatto delle politiche sulla parità fra i sessi; una verifica sistematica della presa in considerazione dell'aspetto relativo alla parità fra donne e uomini in ogni proposta legislativa o in ogni altro documento politico.

Per compiere nuovi progressi, l'integrazione della dimensione uomo-donna richiede un approccio globale più esaustivo.

Il 7 marzo 2000, la Commissione ha presentato una relazione sull'attuazione della raccomandazione 96/694 del Consiglio, del 2 dicembre 1996, sulla partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale [COM(2000) 120 def. - non pubblicato sulla Gazzetta ufficiale].

La raccomandazione 96/694 del Consiglio vincola la Commissione a presentare al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale una relazione sull'attuazione della stessa, la cui prima edizione deve essere ultimata entro tre anni dall'adozione della raccomandazione. A tale obbligo la Commissione adempie tramite questo documento.

La relazione riprende la struttura della raccomandazione del Consiglio e segue l'invito di tale organo per quanto riguarda l'elenco delle buone prassi, in particolare fornendo statistiche nazionali sull'equilibrio fra i sessi in politica. Sembra che, malgrado i diversi provvedimenti assunti dai vari Stati membri, la posizione delle donne nel processo di adozione delle decisioni importanti non sia migliorata in modo significativo: la sottorappresentazione delle donne nelle istituzioni nazionali, nelle commissioni o nell'ambito dei posti decisionali sul mercato del lavoro è ancora notevole.

Non tutti gli Stati membri attribuiscono la stessa importanza all'equilibrio fra i sessi in seno agli organi decisionali. Poiché tale concetto non è definito dalla raccomandazione, la nozione di equilibrio oscilla fra il 50% tipico dei paesi scandinavi e del Regno Unito e il 30% considerato la "massa critica" per avere un effetto adottato dalla maggior parte dei paesi europei. La relazione sottolinea che i paesi che presentano i progressi più significativi sono quelli che da tempo hanno acquisito l'abitudine di applicare il principio delle pari opportunità, come la Svezia o la Finlandia. Si sottolinea anche che la mancanza di dati comparabili su scala europea costituisce un elemento pregiudizievole per la valutazione dei progressi a livello dei singoli Stati.

Una partecipazione equilibrata dal punto di vista dei sessi al livello decisionale, si tratti della sfera pubblica o di quella privata, rappresenta tanto un guadagno quanto un dovere per la democrazia: un dovere dal momento che le donne hanno diritto a essere meglio rappresentate nei processi decisionali, ma anche un guadagno, perché i valori e i concetti a volte differenti arricchiscono il dibattito delle idee. Al di là dell'aspetto puramente simbolico, una maggiore partecipazione delle donne al processo decisionale costituisce una tappa fondamentale dell'uguaglianza fra i sessi.

L'8 marzo 2000, la Commissione ha presentato una relazione annuale sulle pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione europea - 1999 [COM(2000) 123 def. - non pubblicato sulla Gazzetta ufficiale].

Tale documento, quarta relazione annuale sulle pari opportunità uomo-donna, presenta una sintesi dei principali sviluppi nel settore delle pari opportunità fra i sessi a livello europeo e nazionale nel 1999, e rende conto delle prospettive per il 2000.

Per quanto rimangono numerosi sforzi da compiere in alcuni ambiti, sembra che la strategia comunitaria di *mainstreaming* delle questioni di genere abbia introdotto progressi sostanziali in diversi settori. Detta strategia, che consiste nell'applicare la politica di ricerca della parità fra i sessi in tutte le politiche e in tutti i programmi dell'Unione, si è mostrata particolarmente efficace in settori cruciali quali l'istruzione, la politica dell'occupazione e la lotta contro la violenza. Le recenti statistiche citate dalla relazione mettono in evidenza le ineguaglianze del settore privato, nel quale, ad esempio, le retribuzioni delle donne sono in media inferiori del 28% rispetto a quelle degli uomini. Fra i disoccupati le donne risultano più numerose degli uomini e tendono anche a restare più tempo senza lavoro.

La relazione eleva il 2000 al rango di anno del rafforzamento della politica comunitaria di parità fra i sessi, in particolare attraverso un programma quadro per il periodo 2001-2005 che sarà più completo di quelli precedenti . La strategia di integrazione orizzontale è descritta in modo preciso nella relazione:

- **Pari opportunità e Fondi strutturali:** i Fondi strutturali hanno una dotazione di 195 miliardi di euro per il periodo 2000-2006, per cui occorre che le politiche del settore possano promuovere la parità fra i sessi. Ad esempio, l'iniziativa comunitaria EQUAL , il cui bilancio è di 2,847 miliardi di euro, ha lo scopo, in materia di parità fra i sessi, di trovare nuove forme di organizzazione del lavoro che consentano di conciliare la vita familiare con quella professionale, nonché di ridurre le disparità uomo-donna attraverso la desegregazione del lavoro;
- **Pari opportunità e politiche relative alla ricerca e all'istruzione:** anche le ultime fasi dei programmi Leonardo da Vinci , Socrates e Gioventù porranno l'accento sulle pari opportunità uomo-donna.
- **Pari opportunità e politiche di cooperazione allo sviluppo:** fra i vari provvedimenti si segnala una speciale linea di bilancio dedicata all'inserimento delle questioni legate alla parità fra i sessi e finalizzata al sostegno di progetti nella regione mediterranea, in America latina e nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (paesi ACP).

Parallelamente a questo approccio integrato esistono azioni più specifiche. Fra queste, una campagna d'informazione di dimensione europea sulla violenza contro le donne, dotata di un bilancio di 2,5 milioni di euro, lanciata l'8 marzo del 1999 per poco più di un anno. Anche il programma Daphne merita una menzione, in quanto si pone l'obiettivo di proteggere le donne e i giovani dalla violenza.

Per ulteriori informazioni sulle pari opportunità, si consiglia di consultare il sito Internet della DG Occupazione e affari sociali in inglese , francese e tedesco .